

Verbale dell'adunanza del 13 Dicembre 1895

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Commemorazione dell'Architetto Giuseppe Partini, fatta dal Presidente.*
2. *Votazione per l'ammissione di Soci.*
3. *Rinnovazione parziale del Comitato Direttivo.*
4. *Presentazione del Bilancio preventivo per l'anno 1896 e nomina della Commissione.*
5. *Comunicazioni della Presidenza.*

Presidenza REYCEND.

Sono presenti i Soci:

Amoretti	Lanino L.
Audoli	Levi
Bellia	Marcenati
Bertoglio	Martorelli
Bertola	Maternini
Bolzon	Morra
Cappa	Muggia
Caselli C.	Mussa
Cocito	Nicolello
Corradini	Nuvoli
Cuttica	Olivero
Decugis	Ovazza Elia
Dogliotti P. M.	Pagani F. D.
Donghi	Porcheddu
Dubosc	Quagliotti
Fadda	Reycend
Fiorini	Ruscazio
Galassini	Sacheri
Giovara	Salvadori
Girola	Sbarbaro
Gonella	Vinca
Jadanza	Zerboglio.

Dichiarata aperta la seduta, il *Presidente* fa dare lettura del verbale dell'ultima adunanza, che viene approvato.

In seguito il *Presidente*, premesso che avendo altra volta commemorato due insigni Architetti stranieri, riteneva doveroso di commemorare ora un Architetto italiano, sebbene non Socio, e legge una interessante commemorazione di *Giuseppe Partini*, che riscuote l'approvazione generale dell'assemblea.

Dopo di che si passa alla votazione per l'ammissione a *Soci effettivi* degli Ingegneri:

Guidi Carnillo, proposto dal socio Reycend, e

Ambrosetti Mario, proposto dal socio Fantini, e riescono approvati.

Il *Presidente* invita l'assemblea alla votazione per la rinnovazione parziale del Comitato Direttivo, ed alla nomina di un Presidente, un Vice-Presidente, due Consiglieri ed un Segretario.

Alla prima votazione del Presidente, riesce eletto a primo scrutinio il professore Galileo Ferraris con 37 voti su 41 votanti. Alla seconda votazione del Vice-Presidente, nessuno dei candidati conseguendo la maggioranza assoluta, si procede ad una terza collo stesso risultato ed una quarta di ballottaggio tra i soci Zerboglio e Soldati Vincenzo, dalla quale riesce eletto il socio Zerboglio con 37 voti contro 7 dati al socio Soldati.

Passando il socio Zerboglio da Consigliere a Vice-Presidente, invece di 2 Consiglieri devonsene nominare 3, e procedendo alla votazione riescono eletti:

il socio Cuttica con voti 20 su 39 votanti,	
» Girola » 17 »	
» Lanino » 15 »	

Alla carica di Segretario riesce eletto il socio Donghi con voti 19 su 38 votanti, riportando in seguito maggiori voti il socio Gonella con 14.

In seguito il *Presidente* presenta il bilancio preventivo per l'anno 1896 del quale fa dare lettura, e su proposta del socio *Salvadori* si approva di confermare la stessa Commissione dell'anno scorso per l'esame, la quale era composto dei soci Sarnoldi, Audoli e Nuvoli quali Membri effettivi, e Mussa e Donghi quali Membri supplenti. Al posto di Donghi, nominato Segretario, viene eletto il socio Cocito.

Esaurito l'ordine del giorno, il Presidente scioglie l'adunanza.

Il Segretario

C. GIOVARA.

Il Presidente

Ing. REYCEND.

COMMEMORAZIONE

DELL'INGEGNERE GIUSEPPE PARTINI

Il 15 novembre scorso, nella Villa *delle Selve* presso Siena, colto da morte immatura, spirava l'anima eletta, Giuseppe Partini, architetto illustre, decoro dell'Istituto di Belle Arti in Siena, al quale apparteneva da trentadue anni e nel quale professava architettura.

Mi conforta per altro il pensiero che la prossima Esposizione triennale di Belle Arti ci darà mezzo di onorare in modo più completo e più degno l'illustre Estinto, raccogliendo in una sala della mostra, come si è fatto per il Mella, per l'Antonelli e pel Brentano, tutti i lavori del Par-



Altra volta fui invitato da voi, egregi Colleghi, a commemorare due illustri architetti, non appartenenti nè all'Italia nostra, nè al nostro Sodalizio. Stavolta mi ritenni autorizzato a ricordare un altro illustre architetto, non nostro consocio, ma che fu italiano e dedicò tutta la sua esistenza al decoro ed all'incremento dell'Arte italiana.

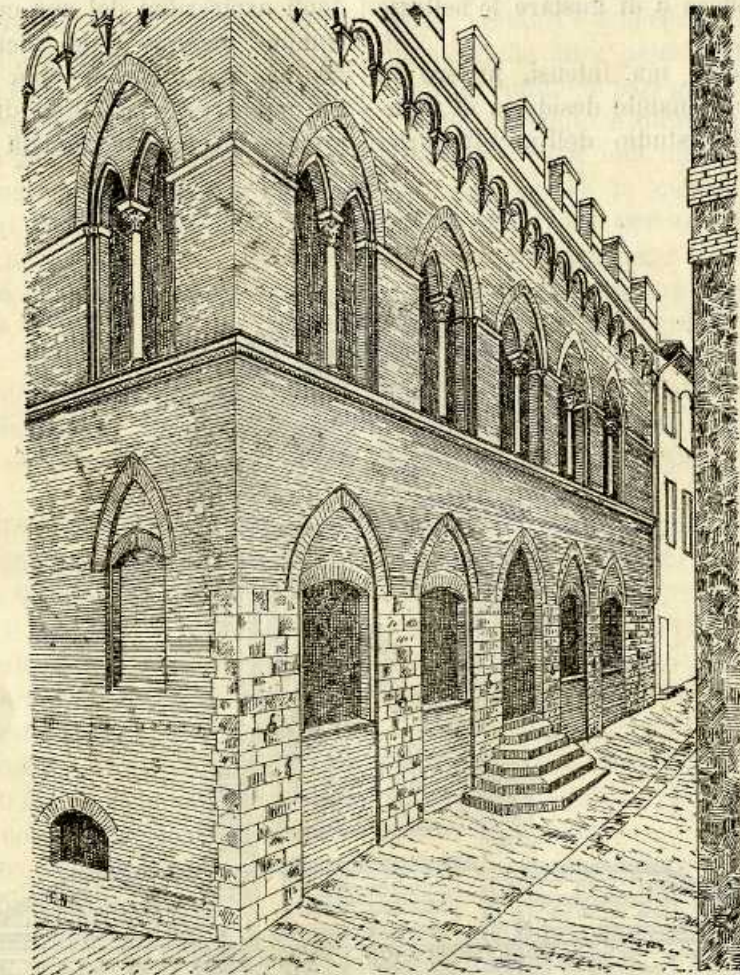
Solo mi duole che la ristrettezza del tempo mi costringa a dire di lui troppo sommariamente e sia incompleta la serie delle fotografie destinate a rappresentarvi in modo sensibile la vasta ed importante opera sua ed a supplire alla deficienza della mia parola.

tini, additandoli così all'ammirazione degli studiosi.

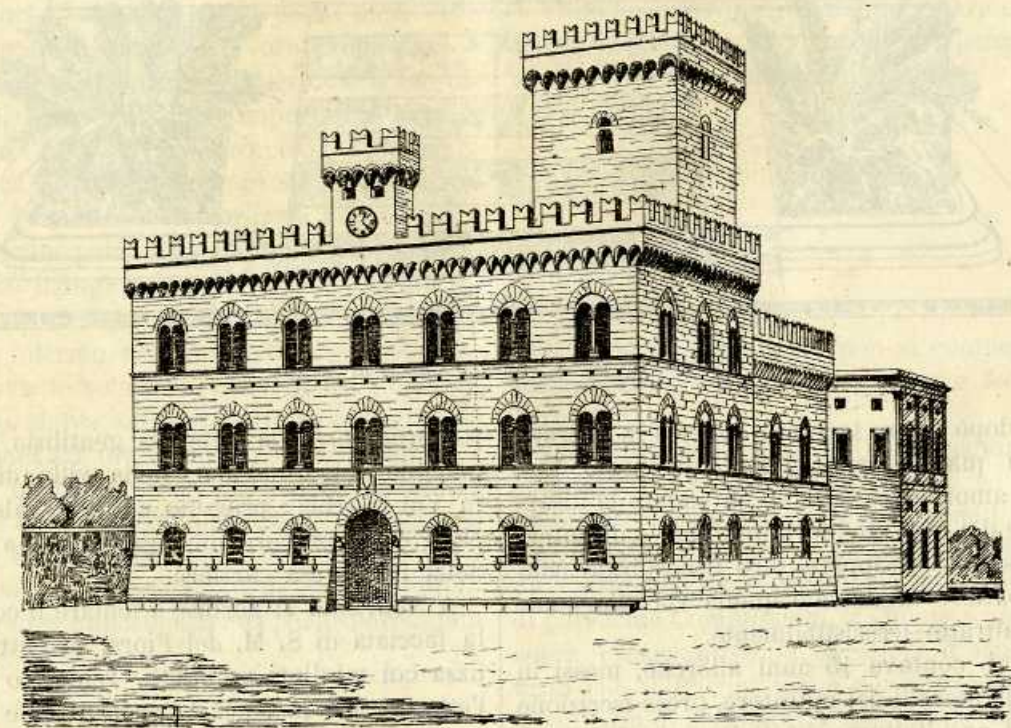
Giuseppe Partini sortì i suoi natali in Siena il 5 maggio 1842 da poverissimi genitori, dai quali ebbe per altro preziosissimo e costante esempio di onestà, di operosità e di energia.

Impedito, dalle famigliari strettezze, di avviarsi agli studi, dovette sembrargli gran mercè l'essere accettato, da uno zio capomastro, in qualità di garzone e l'avviarsi, sotto la guida di lui, all'apprendimento dell'arte del mastro muratore.

L'umile e faticoso tirocinio non impedì al Partini di consacrare le brevi ore di riposo agli studi



Palazzo Marsili in Siena

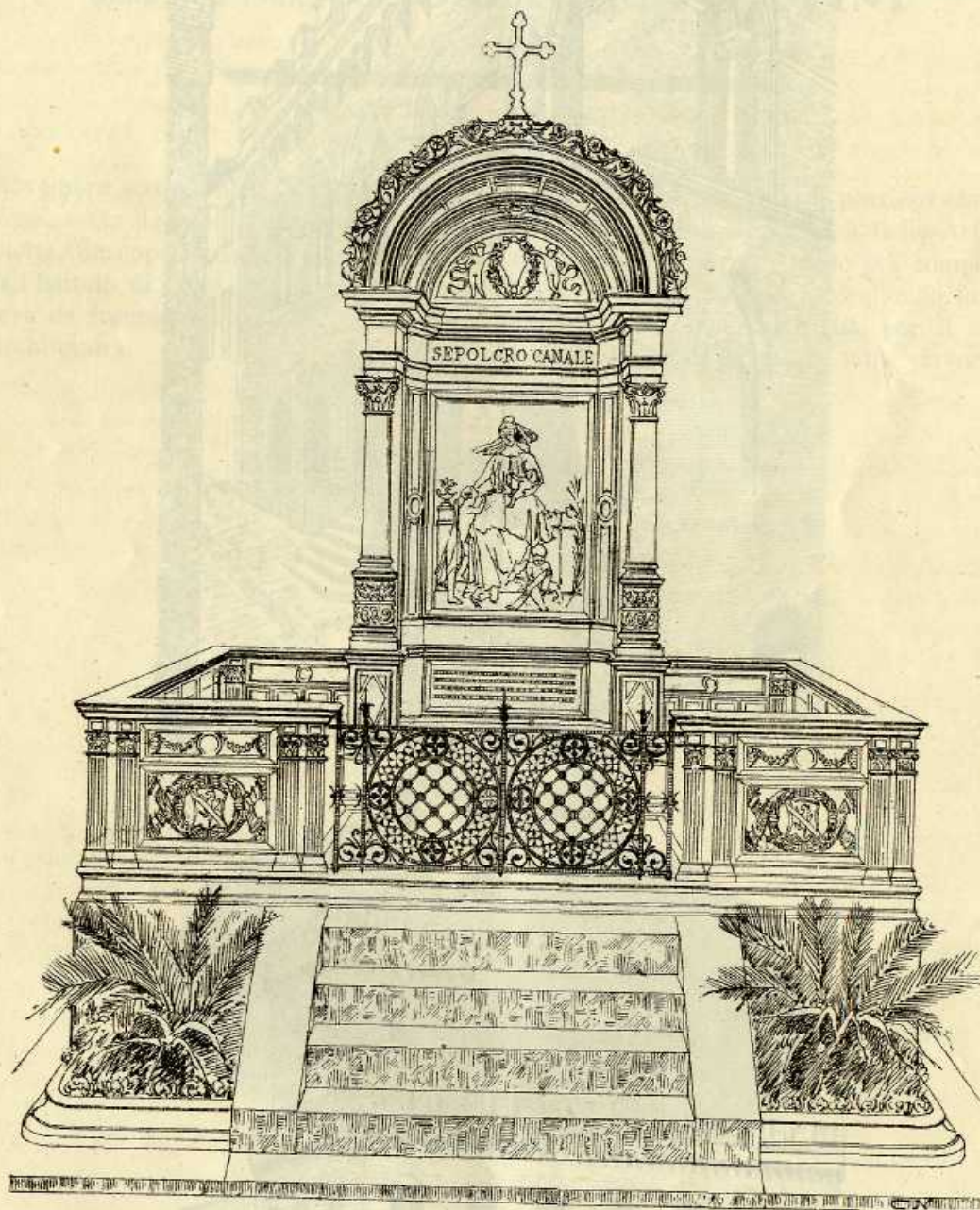


Palazzo di Giustizia in Chiavari.

letterari e di procurarsi, con una discreta coltura, il mezzo di comprendere e di gustare le bellezze dell'arte.

Questi studi modesti, ma intensi, misero in cuore al Partini l'irrefrenabile desiderio di dedicarsi interamente allo studio dell'architettura;

Felice di vedere finalmente appagate le più ardenti aspirazioni del suo cuore, sorretto da non comune ingegno e da quella energia che rende facilmente superabili i più ardui ostacoli, il Partini seguì tutto il corso di architettura e, compiuto, iniziò a 19 anni la sua carriera artistica



Sepolcro per la Famiglia Canale in Zoagli.

cosicchè, dopo avere taciuto e sofferto in segreto, per chi sa quanto tempo, trovò il coraggio, Lui, buono ed amorevole figliuolo, di sfidare la disapprovazione dei suoi genitori, di lottare e discutere con essi, sino a strappare loro il sospirato consenso di battere finalmente quella via alla quale sentivasi attratto irresistibilmente.

Il Partini contava 15 anni allorchè, messi in disparte gli utensili del muratore, prese iscrizione al corso di architettura, che il Doveri professava allora presso l'Istituto di Belle Arti in Siena.

col progetto della Cappella gentilizia Pieri-Nerli, in stile gotico-toscano, nella villa di Quinciano in Val d'Arbia: progetto che gli valse meriti elogi e gli procurò incoraggiamenti a proseguire nella intrapresa carriera.

A vent'anni si accinse a tentare il concorso per la facciata di S. M. del Fiore, ad entrare cioè in lizza coi migliori architetti. Tentativo audace per l'età sua, ma non per la preparazione colla quale vi si era accinto. E che la decisione presa dal Partini non fosse temeraria, lo provò il successo

del concorso, il quale classificò il progetto da lui presentato a pari merito con quello del De Fabris, cui venne poi solo data la preferenza in una seconda votazione e colla differenza di un voto appena, per l'esecuzione del progetto, molto probabilmente in considerazione della giovane età del Partini.

È più facile indovinare che descrivere la soddisfazione provata dal Partini all'annuncio della ottenuta distinzione, che lo battezzava architetto di fatto, nel modo più solenne ed onorevole che si potesse immaginare.

Da quel giorno non mancarono più al giovane architetto nè clienti, nè incarichi onorevoli e si spalancarono a lui dinanzi le porte del tempio dell'Arte, di cui fu, insino a che morte lo colse, sacerdote degnissimo.

Venuto a morte il prof. Doveri, il Partini fu chiamato a succedergli nel posto di architetto dell'Opera del Duomo di Siena e quindi a condurre a compimento il restauro della facciata del Duomo stesso, terminato il quale intraprese il restauro delle parti esterne e del pavimento a grafito. Aprì i sedici finestroni nella parte alta della nave centrale del Duomo e, dopo l'incendio che il 17 ottobre del 1890 distrasse la copertura della cupola, ideò e diresse con diverso sistema la nuova copertura, sostituendo all'antica armatura di legname un'ossatura di muratura. Fu lavoro, che costò al Partini fatiche immense e per il quale ebbe sopracapi e discussioni gravissime, ma che, ad opera compiuta, gli procacciò gratissime soddisfazioni.

Iniziò pure i restauri del S. Giovanni, portando a compimento, secondo il disegno suo, l'altare del Nazareno e lasciando l'opera a buon punto, allorchè il morbo, al quale dopo pochi mesi ebbe a soggiacere, lo distolse dal lavoro prediletto.

Dal 1887 al 1894 condusse a termine il suo ultimo lavoro, di grandissima importanza per la Storia e per l'Arte: il restauro, cioè, della grandiosa Basilica di S. Francesco in Siena, che trovavasi ridotta in istato di deplorabile abbandono e persino, in alcune parti, staticamente compromessa.

La solenne inaugurazione di questo tempio insigno seguì il 15 agosto 1894; ma al Partini, già gravemente infermo, non fu dato di prendere parte alla commovente solennità, colla quale, dopo secoli di oblio, si restituiva al Culto ed all'Arte uno dei più grandi ed interessanti edifici di Siena.

Nei sette lustri, durante i quali si svolse l'opera artistica del Partini, Egli progettò e diresse una lunga serie di lavori, dei quali debbo limitarmi a dare l'elenco (1), mentre molti di essi meriterebbero, per la loro importanza, una particolareggiata illustrazione.

(1) V. in calce l'Elenco delle principali opere dell'architetto Giuseppe Partini.

Le opere del Partini si dividono in due categorie: restauri e fabbriche nuove. Tanto nelle une quanto nelle altre palesò attitudini cui è raro incontrare riunite in pari grado nella stessa persona.

Nato, cresciuto e dimorante in Siena, in quella città che è tutta una meraviglia di arte, non poteva non portare in cuore un amore sviscerato per l'arte Senese e per tutta l'arte Toscana, a volte squisitamente gentile, a volte fieramente robusta, sempre schietta, sempre elegante.

Il Partini era tra quelli, i quali credono che l'arte dei secoli passati, singolarmente quella dei secoli XIII e XIV, sia abbastanza ricca di risorse da potere, adeguatamente e senza sforzo, rispondere a tutte le molteplici esigenze della civiltà moderna. Ed egli, che aveva attinto le sue ispirazioni alle fonti più pure e più geniali dell'arte, egli improntò di questa purezza e di questa genialità le opere di sua creazione e queste, benchè vestite all'antica, perchè in abiti tagliati alla foggia paesana, si presentano ai nostri occhi in sembianza giovanile, con andatura punto impacciata o sgradevole, certo più spigliata e simpatica di quelle che, per amore del nuovo, vestono, al sole d'Italia, abiti tolti in prestito alle regioni dei geli e delle nebbie.

Quanto fu immaginoso e libero nel fare di suo, altrettanto fu rispettoso dell'altrui nell'opera paziente, difficile e faticosa del restaurare. Una volta resosi padrone dello stile del monumento, il Partini ne serbava scrupolosamente il carattere anche quando, per la mutata destinazione dell'edificio, era necessità ineluttabile apportarvi modificazioni, introdurre novità.

Valgano, a prova di quanto affermo, i lavori eseguiti nei palazzi Salimbeni e Spannocchi per allogarvi l'ufficio postale.

Ma l'opera del Partini non si compendia tutta nell'esercizio, per quanto operoso e fecondo, dell'architettura.

Oltre all'appartenere all'Ufficio regionale per le antichità e le belle arti di Toscana ed alla Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte della provincia di Siena, uffici ai quali dedicò cure infinite; oltre all'essere stato membro di parecchie Commissioni, chiamate a pronunciarsi sopra importantissime questioni d'arte; oltre a tutto ciò, il Partini tenne per oltre un trentennio la cattedra di architettura nell'Istituto di Belle Arti in Siena, ove fu maestro autorevole ed ascoltato ed ove educò all'amore ed al rispetto dell'Arte una

numerosa schiera di giovani, che ora danno opera con successo all'esercizio pratico dell'architettura.

Superfluo aggiungere che il Partini fu membro di parecchie ed importanti accademie nazionali ed estere e che fu insignito di diversi ordini cavallereschi: distinzioni che non si scompagnano mai dal successo.

Ciò che è importante a dirsi, perchè non è qualità tanto comune, gli è che il Partini fu modesto quanto valente; affabile ed alla mano coi giovani, sapeva compatirne gli errori, sapeva rincuorarli dopo una caduta.

Era di media statura, asciutto della persona; portava nel volto, velato perennemente da una tinta di malinconia, l'impronta del suo carattere naturalmente fiero e della sua straordinaria energia. Cortese nei modi, comecchè di parola breve e misurata, lasciava indimenticabile e simpatico ricordo di sè in chiunque l'avvicinasse.

Un tragico avvenimento gli tolse la sposa diletta appena cinque anni dopo il matrimonio.

Lascia erede del suo nome un unico figlio, il quale conseguì la laurea nella nostra Scuola di applicazione, ed al quale faccio l'augurio di essere degno continuatore delle nobili tradizioni del compianto Genitore.

ELENCO

delle principali opere dell'arch. Gius. Partini.

1867 e seguenti. Architetto dell'Opera del Duomo di Siena, portò a compimento i restauri della facciata. In seguito eseguì la parte laterale esterna del duomo, ne restaurò gli impianti a graffito ed aprì i sedici finestroni alti della nave centrale.

Dopo l'incendio del 17 ottobre 1890 rifece la copertura della cupola.

Iniziò i restauri della Chiesa di S. Giovanni in Siena, portando a compimento l'altare del Nazareno secondo suo disegno.

1869. Restauro del castello di Belcaro nel circondario di Siena, di proprietà dei nobili fratelli Camaiori.

1872-73. Restauro del palazzo Marsili-Libelli in Siena (stile gotico toscano).

1875. R. Istituto dei Sordo-muti in Siena.

1876-80. Spedale di S. Gemignano.

1877-80. Restauro del Palazzo comunale di S. Gimignano.

1878. Restauro della Cappella di santa Fina nel Duomo di S. Gemignano.

1880. Compimento dei lavori della piazza Salimbeni coi palazzi del Monte dei Paschi, Rocca Salimbeni e Spannocchi, nell'interno del quale costruì l'ufficio postale.

1880-84. Restauro della collegiata di Asciano.

1884-95. Nuovo cimitero della Arciconfraternita della Misericordia in Siena.

1885-87. Restauro dell'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore.

1880-94. Restauri al castello di Brolio, di proprietà del barone Ricasoli (provincia di Siena).

1879. Restauro del tempio di S. Antimo.

1882. Costruzione del Palazzo di giustizia a Chivari (stile gotico toscano).

1886. Cappella gentilizia di S. E. il duca Canevaro a Zoagli (Liguria). Stile gotico toscano.

1886-91. Restauro del Duomo di Chiusi.

1886-89. Restauro di Cappella nella Chiesa di San Clemente dei Servi di Maria (Siena).

1886. Costruzione del castello di Torre Alfina (Orvieto) per il conte Cohen.

1887-91. Costruzione dell'Istituto privato di Santa Teresa e Convitto delle Artigianelle in Siena. Noto in questo Istituto una cappella con paretale e soffitto di legno (stile quattrocento).

1888-90. Monumento sepolcrale per la famiglia Canale nel cimitero di Zoagli (stile quattrocento).

1887-94. Restauro della Basilica di S. Francesco in Siena.

Verbale dell'adunanza dei 27 Dicembre 1895

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Votazione per la nomina del Presidente in seguito a rinunzia del prof. Galileo Ferraris.*
2. *Relazione della Commissione per l'esame del Bilancio preventivo 1896, e votazione.*
3. *Esposizione Generale Italiana in Torino 1898. Concorso finanziario della Società, scelta della località, proposta di concorso pubblico per progetti dei singoli edifici.*

Presidenza REYCEND.

Sono presenti i Soci residenti:

Andreis	Girola
Audoli	Guastalla
Baudi di Vesme	Guidi
Bellia	Imoda
Bertoglio	Levi
Bertola	Losio
Bolzon	Muggia
Cappa	Nicolello
Caselli	Nuvoli
Cocito	Olivero
Corradini	Pagani F. D.
Cuttica	Penati
Decker	Porcheddu
Decugis	Quagliotti
Donghi	Reycend
Dubosc	Sacerdote
Fadda	Sbarbaro
Fantini	Thierbach
Ferria	Vicarj
Francesetti	Vottero
Frescot	Zerboglio
Giovara	

ed il Socio corrispondente
Parrocchia.

Dichiarata aperta la seduta, il *Presidente* fa dare lettura del verbale dell'ultima adunanza che riesce approvato.

Fa pure dar lettura dell'elenco dei doni pervenuti alla Società, avvertendo che ai singoli donatori vennero partecipati i dovuti ringraziamenti.

Partecipa la rinuncia del socio Ferraris Galileo alla carica di Presidente cui venne eletto nell'ultima adunanza, facendo dar lettura della nobile lettera ch'egli diresse alla Presidenza; e dichiarando che riuscirono vani i tentativi fatti per farlo desistere dal manifestato proposito, invita l'assemblea a procedere alla nomina di un Presidente, eleggendo a scrutatori i soci Levi e Donghi.

Una prima votazione dà il seguente risultato:
Votanti 40: Frescot voti 10, Soldati 6, Penati 5.

Non avendo alcun candidato raggiunta la maggioranza assoluta, si procede ad una seconda votazione, col seguente risultato:

Votanti 41: Frescot voti 17, Casana 9, Penati 8.

Atti della Soc. degli Ing. ed Arch. — 10.

Si fa in seguito una terza votazione di ballottaggio fra Frescot e Casana e si ha il risultato:
Votanti 40: Casana voti 21, Frescot 19.

Il *Presidente* proclama eletto a Presidente il socio Casana.

Data lettura della Relazione della Commissione del Bilancio, il Presidente mette ai voti il Bilancio preventivo del 1896 quale venne presentato dal Comitato, e riesce approvato.

Si passa all'art. 3° dell'ordine del giorno. Il *Presidente* avverte che le proposte in detto articolo indicate vennero fatte da alcuni Soci, e li invita alla discussione.

Dubosc avendo proposto il concorso finanziario della Società all'Esposizione, ritiene che esso abbia da consistere nell'acquisto di azioni e non nell'approvare una somma a fondo perduto, perchè col primo sistema si dimostra la fiducia che il Comitato Esecutivo saprà conseguire dall'Esposizione un risultato finanziariamente buono.

Il *Presidente* osserva che in quanto all'entità del concorso la nostra Società non può disporre che di una somma fissa di circa 500 lire, residuo pervenuto dal Congresso degli Ingegneri del 1884.

Corradini pur trovando modesto questo concorso, lo vorrebbe destinato alla formazione di premi da aggiudicarsi da una Giuria nominata dalla Società.

Losio ritenendo insufficiente la somma disponibile, vorrebbe che per dare lustro all'Esposizione si indicasse un Congresso degli Ingegneri da tenersi in Torino in quella occasione.

Il *Presidente* riferisce che il Comitato, visto che il fondo di cui si può disporre non è vistoso, avrebbe deliberato di destinare la somma per premi lasciando impregiudicate le categorie cui assegnarli e che verranno stabilite poi in seguito.

Losio e *Corradini* si associano a questa proposta.

Frescot appoggia la proposta *Dubosc* perchè innanzi tutto si deve pensare a fare l'Esposizione prima di occuparci dei premi, e perchè l'Esposizione si eseguisca è necessario far aumentare il suo capitale anche con un nostro concorso di sole 500 lire.

Guastalla si associa a *Frescot* osservando che pur troppo non devonsi fare illusioni sulla possibilità di eseguire l'Esposizione, visto il lento progredire delle sottoscrizioni.

Cappa trova non conveniente devolvere la somma per l'acquisto di azioni essendochè la nostra Società non deve essere azionista. Appoggia la proposta di istituire un premio.

Francesetti ritiene che anche stabilendo un premio si concorra ugualmente bene alla riuscita dell'Esposizione, tanto più trattandosi di una somma poco vistosa. Propone che le 500 lire siano destinate all'Esposizione, riservandosi di stabilire il modo migliore di erogarle per far figurare l'arte nostra.

Caselli appoggia la proposta Dubosc perchè si deve affermare innanzi tutto che la nostra Società desidera l'Esposizione. Osserva che con mezzi limitati non si potrà fare una grande figura devolvendoli a premi.

Levi appoggia la proposta Dubosc, ma vorrebbe che il concorso della Società fosse a fondo perduto spiegandone i motivi.

Dubosc concreta la sua proposta nell'acquisto di cinque azioni.

I soci Muggia, Bellia, Corradini, Nuvoli e Francesetti presentano un ordine del giorno che suona destinazione delle L. 500 per un premio da determinarsi: il socio Nicoletto ne presenta altro con cui il concorso delle L. 500 verrebbe dato a titolo di partecipazione all'Esposizione; infine il socio Losio presenta il seguente ordine del giorno: « La Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, facendo plauso alla patriottica iniziativa per un'Esposizione generale da tenersi in Torino nel 1898, delibera di concorrere colla somma di lire cinquecento alla formazione di premi da assegnarsi agli espositori più degni in quella forma che a tempo opportuno verrà deliberata ».

A questo ordine del giorno si associano Muggia, Bellia, Corradini, Nuvoli e Francesetti, che ritirano il proprio.

Il Presidente, considerando che le varie proposte presentate hanno una parte comune ed è quella di concorrere all'Esposizione con una somma di cinquecento lire da prelevarsi dal residuo fondo del Congresso 1884, mette ai voti, innanzi tutto, questo prelievo e la sua destinazione alla Mostra del 1898, e riesce approvato.

Viene messa quindi in votazione per alzata di mano la proposta Dubosc di acquistare colle 500 lire, numero cinque azioni; secondo tale votazione si avrebbero avuti 19 voti favorevoli e 17 contrari. Ma in seguito ad osservazioni fatte sul computo dei votanti, la votazione viene ripetuta per divisione, col risultato di 21 favorevoli e 21 contrari, compreso il voto del Presidente, per cui la proposta Dubosc non riesce in definitiva approvata.

Messo in seguito ai voti l'ordine del giorno Losio, sempre per divisione, riesce approvato con voti 22 contro 20.

Stante l'ora tarda, il Presidente propone il rinvio del seguito della discussione ad altra seduta.

L'Assemblea approva, ed il socio Corradini la invita prima di sciogliersi ad un plauso al Presidente, per l'opera sua prestata con amore ed intelligenza durante il presidenziato, e l'invito viene accolto da unanimi applausi.

Il Presidente ringrazia della dimostrazione di stima che gli si è voluto dare, e la divide coi Colleghi del Comitato che lo coadiuvarono. Fa voti che la Società prosperi sempre più, e ritiene doveroso di ricordare l'opera assidua del signor Gambini, pel quale una manifestazione della nostra approvazione sarà la più desiderata ricompensa.

L'Assemblea si associa alle parole del Presidente.

Caselli manifesta il desiderio che la commemorazione dell'architetto Partini, letta dal Presidente nell'ultima adunanza, venga inserita negli Atti in un con qualche disegno.

Il Presidente avverte che oltre a qualche disegno verrà pure pubblicato il ritratto dell'architetto Partini, dovuto alla cortesia del socio Donghi che lo riprodusse.

Dopo di che la seduta è sciolta.

II Segretario

II Vice-Presidente

C. GIOVARA.

R. BRAYDA.

BILANCIO PREVENTIVO PER L'ANNO 1896

Da entrate ordinarie :

Ammontare dei ruoli n. 49 e 50	Soci residenti effettivi N. 171 a L. 30 caduno L.	5130	—
	» » aggregati » 2 » 20 »	40	—
	» corrispondenti » 35 » 10 »	350	—
Cartella di L. 400 di Rendita Italiana 5 %, meno la R. M.	»	320	—
Interessi sul Conto corrente presso la Banca Ceriana, 3 ½ per 100	»	80	—
Ammissione di nuovi Soci	»	150	—
Albo degli Ingegneri e degli Architetti	»	120	—
Casuali	»	20	—

A spese ordinarie :

Locale	a) Pigione del locale L. 1175 — b) Assicurazione contro l'incendio. » 30 — c) Illuminazione » 200 — d) Riscaldamento » 200 —	»	1605	—
Segreteria	a) Cancelleria » 45 — b) Stampati » 90 — c) Posta, ecc » 46 — d) Per lavori di Segreteria » 600 — e) Per servizi diversi » 504 —	»	1285	—
Biblioteca	a) Associazione a giornali » 950 — b) Acquisto libri » 350 — c) Legatura libri » 150 —	»	1450	—
Pubblicazione degli Atti	»	»	1400	—
Albo degli Ingegneri e degli Architetti	»	»	120	—
Casuali	»	»	150	—

Perdite :

Quote prescritte di Soci defunti o morosi nell'anno 1891	»	200	—
--	---	-----	---

TOTALI L.

6210

6210

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

PER L'ESAME DEL BILANCIO PREVENTIVO PER L'ANNO 1896

La Commissione sottoscritta, onorata dell'incarico affidatole, esaminò il bilancio preventivo per l'anno milleottocentonovantasei presentato dal benemerito Comitato della Società degli Ingegneri ed Architetti in Torino all'assemblea dei Soci nella seduta del giorno 13 corrente.

Paragonate le singole partite con quelle corrispondenti portate nei precedenti bilanci preventivi e consuntivi, i sottoscritti ritengono che le entrate siano preventivate con prudente e sufficiente riserbo e che le spese siano opportunamente

ripartite fra le diverse categorie, epperò sono lieti di proporre all'assemblea dei Soci l'approvazione del bilancio di previsione presentato per l'anno 1896.

Torino, 20 dicembre 1895.

Ing. L. AUDOLI.

» CARLO SAROLDI.

» R. NUVOLI.

» T. MUSSA.

» COCITO FERDINANDO.